Dicembre 2025 | Ebook gratuito

IL TESCHIO VELATO

di MICHELE PILLA ed EROS SANTORO

EDIZIONI MEA



NEW YORK
Cadavere alla chiesa degli italiani a Little Italy



NAPLES
Un uomo morto ritrovato all'esterno di San Januarius



NAPOLI
Un diplomatico americano ucciso, il corpo al Duomo

NOVITÀ LETTERARIA - PRIMO MAG NOVEL AL MONDO

OMICIDI E TESCHI
VIAGGIO OSCURO NEL CULTO DEI MORTI

**Un'inquietante inchiesta tra Napoli, New York e Naples.
Un passato che torna a galla. Un mistero lungo tre secoli.**



SCARABATTOLE E REFRISCO, A NAPOLI LE "CAPUZZELLE" SONO VENERATE E PREGATE



In libreria e negli store online
dal 19 dicembre 2025

Il primo MAG novel *al mondo: Napoli sempre più protagonista*



Quello che state leggendo è un magazine. Ma anche un romanzo. Un romanzo che uscirà il **19 dicembre 2025**. E questa rivista ne anticipa i contenuti – naturalmente, senza spoiler. Benvenuti nel primo **MAG Novel** al mondo, una novità internazionale. Qualcosa che ancora non esisteva.

"**Il teschio velato**", una storia scritta a quattro mani da **Michele Pilla** ed **Eros Santoro**, è un ibrido letterario che si sviluppa in due parti: questo magazine, che viene distribuito in forma di ebook, gratuitamente e in tutto il mondo. E, appunto, il romanzo.

Per noi di **Edizioni MEA** e per gli autori – tutti orgogliosamente napoletani – rappresenta un omaggio alla nostra amata città, di cui quest'anno ricorre il 2500esimo anniversario dalla fondazione.

Una storia a forte trazione partenopea, dunque, che si sviluppa tra Napoli, New York e una piccola cittadina chiamata Naples, dove curiosamente insiste una chiesa intitolata a San Gennaro.

Già durante la lettura del magazine scoprirete i legami che intercorrono tra le tre città, farete un giro insieme al protagonista, il giornalista Chris Caruso, in questo piccolo ma accogliente borgo dello Stato di New York alla scoperta dell'incredibile segreto che custodisce da oltre due secoli.

Insieme a Chris visiterete poi Napoli, dove farete la conoscenza delle "anime pezzentelle" e del loro mondo secolare. Attraverserete il centro storico della città, il suo cuore esoterico intriso di misteri e storie ai limiti della realtà.

Infine, scoprirete il culto dei morti, che si tramanda da oltre quattrocento anni: dal cimitero delle Fontanelle, con otto milioni di ossa e quarantamila "capuzzelle", alla Chiesa museo di Santa Luciella, che custodisce il famoso Teschio con le orecchie. Farete la conoscenza di terresante, "refrisco", scolatura e scarabattole: simboli di una Napoli arcaica ma che dal suo passato trae linfa vitale.

"Il teschio velato" è un romanzo molto complesso, che ha richiesto oltre due anni di scrittura e un altro di correzioni e revisioni.

Un romanzo sui generis, un'esperienza, un'opera letteraria internazionale, ma anche un viaggio che si snoda tra Italia e Nord America.

E, soprattutto, un prodotto letterario che non ha eguali nel mondo. Questo magazine vede la luce nel mese di dicembre 2025, proprio quando Napoli compie 2500 anni.

E allora, tanti auguri alla nostra amata città e a tutti i napoletani nel mondo!

Edizioni MEA

IL TESCHIO VELATO
MAGAZINE



Editore | **Edizioni MEA**
Antonio Esposito, Geltrude Vollaro,
Franco Simeri, Tonino Scala

Autori
Michele Pilla ed Eros Santoro

Foto
Michele Pilla, Naples NY Historical Society, The Naples Hotel,
Luigi Liberti, Raffaele Tedesco.

Progetto Grafico
Michele Pilla

Copertina romanzo
Paola Simonte

Web
www.ilteschiovelato.it
info@ilteschiovelato.it

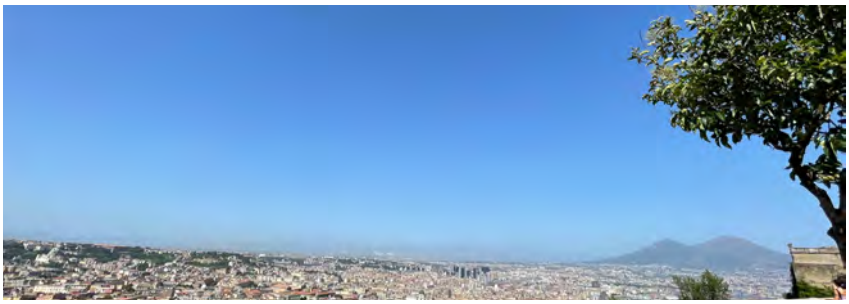
Si ringraziano:
Lello Arena, Massimo Faella,
Angela Rogliani, Simona Trudi,
Loredana Pietri, Elza Dematteu,
Gennaro Galario, Raymond Guarini,
Tom Salviski, Trish Lambiase,
Antonio Cangiano.

Chiuso in redazione **il 30 ottobre 2025**

*Questo libro è un'opera di fantasia.
Ogni riferimento a persone, luoghi
ed eventi realmente esistiti è rielaborato
dall'immaginazione degli autori.*

Da New York a Napoli alla ricerca di un segreto vecchio di oltre due secoli

di **CHRIS CARUSO**



Mi chiamo Chris Caruso e sono un giornalista. Ma sono anche il protagonista di questa storia. Quello che troverete in questo magazine è il risultato di un'inchiesta che leggerete nelle pagine seguenti, e che è diventata anche un romanzo, in uscita il 19 dicembre 2025 per Edizioni Mea.
Il mio reportage ha avuto inizio nell'aprile del 2023, quando sono stato contattato da Frank Murphy, detective della polizia di **New York** - città in cui vivo - che mi informava di uno strano omicidio avvenuto a Little Italy. Un cadavere rinvenuto sulle scale della chiesa del Preziosissimo Sangue, quella degli italiani, e un teschio umano a poca distanza dal corpo, infilato in una piccola teca di legno e vetro, molto simile a una casetta per gli uccelli. Secondo il medico legale, si trattava di avvelenamento.
Due giorni prima, un altro corpo veniva ritrovato a **Naples**, cittadina a Nord dello stato di New York, all'esterno della chiesa di San Januarius. Anche lì, un teschio umano all'interno di un contenitore. Ma, come recita il proverbio, non c'è due senza tre: e così ho ricevuto la notizia che il cadavere di un uomo, un diplomatico americano, era stato scoperto sulle scale del Duomo di Napoli. Avvelenato anche lui.
Difficile pensare a tre coincidenze, e così ho deciso di partire. Da New York a Naples fino a **Napoli**, alla ricerca di una strana e oscura storia e di un segreto vecchio di oltre due secoli.
Una storia che mi ha portato nel cuore di una città magica, tra i suoi vicoli, i suoi monumenti, i suoi segreti, e che mi ha persino costretto a scendere anche nei suoi meandri.
Siete dunque pronti ad affrontare questo viaggio agghiacciante insieme a me? ■

Sommario

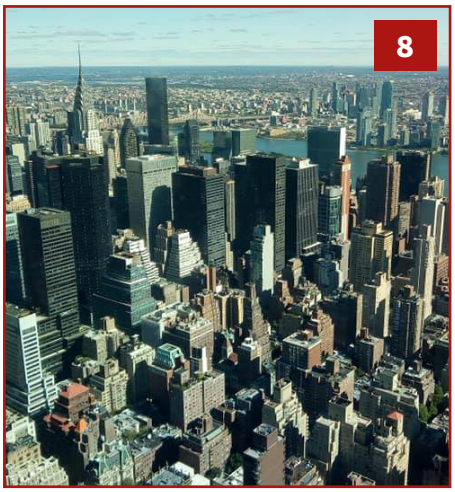


NEW YORK-NAPLES-NAPOLI

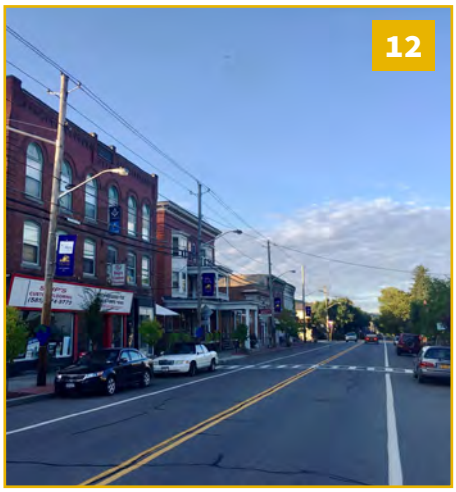
Omicidi, teschi e un oscuro segreto

Tre misteriosi delitti in tre città apparentemente senza nessun legame, una storia sepolta che torna a galla

Chris Caruso // da pagina 7


8

NEW YORK
Il primo caso: omicidio alla chiesa degli italiani


12

NAPLES
Il secondo omicidio nella “città dell’uva”


22

NAPOLI
Terzo omicidio in Italia: il mistero si infittisce


24

Nel cuore di Partenope
Città dai misteri millenari e un’anima travolgente


30

A NAPOLI la morte racconta: storie curiose e misteriose


34

L’INTERVISTA
Massimo Faella, Presidente Associazione “Respiriamo Arte”: «La testa è la sede dell’anima, ecco perché i teschi vengono adottati»

CONTROEDITORIALE Un omaggio a Napoli: buon compleanno alla nostra amata città! 46



Chiesa Museo di Santa Luciella: la scala che porta al cimitero

NEW YORK-NAPLES-NAPOLI

Omicidi, teschi e un oscuro segreto

Un lugubre viaggio dagli Stati Uniti all'Italia, tre delitti apparentemente senza nessun legame, una vecchia storia sepolta che torna a galla



NEW YORK

Il primo caso: omicidio alla chiesa degli italiani

Il delitto di Jack Scognamiglio apre uffcialmente l'inchiesta che mi porterà in Italia. Un crimine strano: l'uomo è stato ucciso con un **veleno risalente al 1600**

di **Chris Caruso**
NEW YORK

Tutto è iniziato con un messaggio whatsapp, giunto al mio telefono alle sette del mattino del 16 aprile scorso.
Mittente: il detective della polizia di New York, Frank Morton. Oggetto: un cadavere ritrovato sulle scale della chiesa degli italiani a Manhattan. Particolare agghiacciante: accanto al corpo c'era anche un teschio umano molto antico, inserito in una sorta di scatola in legno e vetro (**LEGGI LA CRONACA NELL'ARTICOLO A PAGINA SEGUENTE**).
L'uomo era un ristoratore italoamericano, Jack Scognamiglio, avvelenato con una sostanza che si utilizzava nel 1600.
Nel momento esatto in cui mi sono ritrovato a tu per tu con il cadavere e, soprattutto col teschio, ho capito perfettamente che quello non era un caso come gli altri che avevo già seguito.



Foto di Luigi Liberti

Nell'istante in cui il mio sguardo ha incrociato le nere, gelide e profonde orbite del cranio mi sono reso conto che quello non sarebbe stato solo un reportage giornalistico.
No. Quel caso mi avrebbe portato in una piccola ma splendida cittadina a Nord dello stato di New York chiamata Naples e, successivamente, in Italia, a Napoli.
Un viaggio lungo ed estenuante, ricco di scoperte e di colpi di scena, alla ricerca della verità e, soprattutto, di un oscuro segreto che si tramanda da secoli. ■

CRONACA

Cadavere e teschio umano fuori la chiesa di Little Italy

Il corpo è di Jack Scognamiglio, ristoratore italoamericano di 52 anni: secondo gli uomini del NYPD potrebbe trattarsi di avvelenamento. Il Pastore LaRocca: «Mai successo, è la prima volta da quando sono qui».

NEW YORK

Chris Caruso

Il cadavere di **Jack Scognamiglio**, ristoratore italo-americano di 52 anni, è stato rinvenuto nella notte sui gradini della chiesa del Preziosissimo Sangue a Baxter Street, Little Italy.

Secondo gli uomini del NYPD, potrebbe trattarsi di sospetto avvelenamento. Sulla scena del crimine è stato rinvenuto anche un teschio umano.

A trovare il corpo è stato Xander Roddick, che abita poco lontano. Alle due del mattino era in giro col suo cane, un pastore tedesco.

«Appena siamo giunti in prossimità della chiesa ha iniziato a ringhiare in direzione del cancello e delle scale», ha dichiarato l'uomo.

Roddick ha chiamato subito il 911 e atteso l'arrivo delle forze dell'ordine. Sul posto è giunto il detective Frank Murphy, incaricato del caso, che non ha rilasciato dichiarazioni.

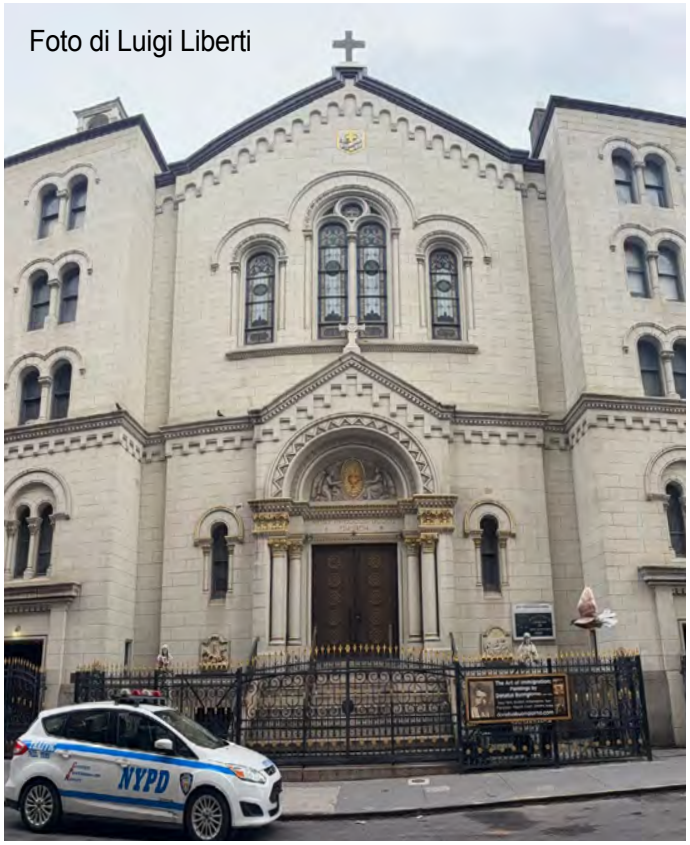


Foto di Luigi Liberti

Ha invece parlato il Reverendo Bob LaRocca, pastore della comunità italo-americana da oltre vent'anni. A lui abbiamo chiesto se i teschi possano avere un significato e se fosse mai accaduta una cosa simile.

«No, è la prima volta da quando sono qui. Non credo che quello che è successo sia qualcosa di questo tempo. Forse capitava in passato, ma non ho idea di cosa si tratti».

Il Reverendo LaRocca si concentra poi sullo stato della comunità religiosa di Little Italy. «La chiesa potrebbe chiudere. Non c'è una congregazione molto numerosa. Ci sono pochi italiani. Inoltre l'edificio è in cattive condizioni».

Probabilmente si fonderà con la vecchia cattedrale di Saint Patrick. Hanno appena sconsacrato San Giuseppe. Sono stati ordinati solo uno o due sacerdoti per l'intera diocesi di New York.

Resistono solo i gruppi di San Rocco e San Gennaro, ma nessuna di queste persone ci va tutto l'anno. Accade ormai solo in occasione della festa.

«Durante la messa, di domenica, ormai non si trovano più persone italiane. Appena qualche anziano ma non ci sono famiglie», conclude il Reverendo LaRocca.

IL VIAGGIO INIZIA DAL TEMPIO DI SAN GENNARO A NEW YORK

L'indagine mi ha portato a Mulberry Street, la celeberrima strada degli italiani dov'è ubicata la Chiesa del Preziosissimo Sangue

di Chris Caruso
NEW YORK

Siamo andati sul posto insieme a *RAYMOND GUARINI*, che ci ha guidati alla scoperta di un luogo di culto dei napoletani negli Usa

«La Chiesa del Preziosissimo Sangue è il santuario di San Gennaro a New York.»
A parlare è **Raymond Guarini**, un italoamericano che ha fondato il sito web Italianenclaves.org, e che abbiamo incontrato a Mulberry Street, incrocio con Hesther Street, proprio sotto l'iconica insegna "Little Italy". Siamo nel Lower East Side di Manhattan.
Mulberry Street è la strada in cui all'inizio del XX secolo si stabilirono i napoletani e dove costruirono la Chiesa del Preziosissimo Sangue come luogo di culto e devozione.
Dalla metà del XX secolo gli italiani si sono trasferiti in altri quartieri cittadini più periferici e da allora l'estensione di Little Italy è andata quindi sempre più riducendosi.
«Ho creato Italian Enclaves circa dieci anni fa per mettere in mostra i quartieri italiani e le chiese italiane in America», spiega Ray, amministratore delegato di una società di capitale di rischio a New York City e specializzato nel finanziamento azionario per società di biotecnologia, dispositivi medici, sanità e fintech.
«Il nostro sito include un elenco di ogni enclave italiana (insediamento) negli Stati Uniti dal 1800. Includiamo anche le chiese italiane, cattoliche e non».
Con Ray Guarini passeggiamo tra i ristoranti dal nome italiano - molti di questi, però, di italiano oggi hanno soltanto questo - in una giornata fredda ma limpida.
Sebbene la Little Italy di Manhattan ormai conti molti meno italiani di quelli che c'erano un tempo, ogni anno la Festa di San Gennaro ne richiama a frotte.
«Nel giorno della festa, si tiene la Messa per San Gennaro nella Chiesa del Preziosissimo Sangue poco prima che il busto di San







Fotogallery di Luigi Liberti

Gennaro venga portato attraverso Little Italy». A gestire la Chiesa è l'arcidiocesi di New York. Al suo interno, ci sono sono molti Santi "italiani": «San Rocco, San Cologero, San Donato, Padre Pio, Santa Madre Cabrini, San Giuseppe, Sant'Anna, Sant'Antonio e San Gennaro. San Gennaro è ancora importante a New York perché la festa è identificata come una cosa sola con Little Italy».

Chiediamo a Raymond se ci siano ancora delle reliquie del Santo al suo interno. «Potrebbero essercene, sì. Credo che ce ne sia una all'interno del pavimento della cappella del santuario, ma non ne sono sicuro».

Concludiamo la nostra chiacchierata parlando dell'evento che ancora oggi richiama migliaia e migliaia di appassionati: la Festa e processione di San Gennaro.

«Ci sono stato diverse volte. La processione è molto intensa. La società "Figli di San Gennaro" ha ancora un buon numero di membri e il sostegno delle chiese locali e vicine è forte». ■



ITALIAN ENCLAVES è nato per mostrare i quartieri e le chiese italiane in America. San Gennaro ha molti devoti e la sua festa è molto intensa



Nel piccolo centro a nord dello Stato di New York, fondato nel 1789, c'è un'enclave dedicata al **Santo Patrono di Napoli**

NAPLES

Il secondo omicidio nella "città dell'uva"

di **Chris Caruso**
NAPLES (NY)

Il mistero si infittisce. Per un caso fortuito sono venuto a conoscenza di un secondo cadavere, ritrovato all'interno di una chiesa. Anche qui, al suo fianco, c'era un teschio in un contenitore di legno e vetro (**SOTTO L'ARTICOLO DI CRONACA**). Ho deciso di correre a Naples per saperne di più e ho scoperto che nessuno, neppure la polizia, ha ancora collegato i due casi.
Naples è una bella cittadina a Nord dello stato di New York, a circa un paio d'ore da Buffalo. Qui ho incontrato persone squisite, ho mangiato una prelibatezza chiamata grape pie e alloggiato in un luogo da brividi. Al Naples Hotel, infatti, ci sono alcuni ospiti... che non se ne sono mai andati. Spiriti residenti, li chiamano (ve ne parlo tra qualche pagina).
Naples, la città dell'uva, fu fondata nel 1789 col nome di Watkinsontown e rinominata Naples nel 1808. Ospita la chiesa di Saint Januarius, l'unica chiesa intitolata a San Gennaro in una Napoli lontano da Napoli. E la sua struttura ha la forma di una foglia d'uva, ispirata al legame della città con la coltivazione della vite.
La situazione si è complicata ancora di più quando il direttore del mio giornale, Alfred Molwell, mi ha comunicato una notizia folle: un terzo corpo, custodito da un teschio, è stato ritrovato all'esterno del Duomo di Napoli.
Così ho raccolto armi e bagagli e ho attraversato l'oceano, raggiungendo la città partenopea, dove ho scoperto alcune delle cose più incredibili della mia vita.

ANCORA OSCURE LE CAUSE DEL DECESSO. INDAGA LO SCERIFFO

Naples, il cadavere di un uomo ritrovato alla chiesa di St. Januarius E spunta anche un teschio umano

da NAPLES
BILL BRADBURY

Il corpo di un uomo, Vince D'Onofrio, è stato ritrovato senza vita ieri mattina all'esterno della chiesa di St. Januarius a Naples. Il cadavere, scoperto all'alba da un'anziana inserviente, era riverso sull'erba a faccia in giù a pochi passi dall'ingresso dell'edificio. D'Onofrio, molto conosciuto qui Naples, era un assicuratore e membro assiduo della comunità religiosa. Secondo una prima ricostruzione degli uomini dello Sceriffo della Contea di Ontario, la morte sarebbe stata provocata per avvelenamento, ma l'ultima parola spetterà al coroner che effettuerà nei prossimi giorni l'autopsia.



Foto per gentile concessione Naples NY Historical Society

Altro particolare macabro è il ritrovamento, accanto al corpo, di un teschio umano posizionato all'interno di una teca in vetro e legno, sulla sommità della quale è posizionata una croce in legno.

Gli inquirenti non hanno formulato ipotesi ma le indagini proseguono a ritmo serrato. Si fa fatica a comprendere le motivazioni dell'accaduto. Sembra che D'Onofrio fosse una persona per bene e molto ben voluta tra i suoi concittadini. L'uomo era divorziato da diversi anni e la sua ex moglie vive in Florida. La coppia non aveva figli.

Chiunque avesse informazioni può contattare l'ufficio dello Sceriffo della Contea di Ontario.

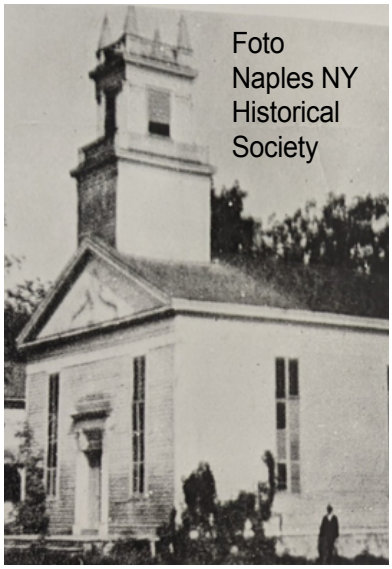
Una chiesa a "Foglia d'uva" ispirata al legame della città con la coltivazione della vite

La chiesa di St. Januarius, parte della comunità cattolica di "Nostra Signora dei Laghi", fu costruita del 1878.

24 famiglie si riunirono e presentarono una petizione al vescovo McQuaid della diocesi di Rochester per consentire loro di formare una congregazione e costruire una chiesa. Avuto il consenso, il gruppo usò il municipio per un paio d'anni mentre veniva costruiva la chiesa (*qui a lato un'immagine di quell'edificio*).

Nel 1964 quella chiesa, che aveva una capacità di 125 fedeli, fu abbattuta per far posto a una nuova struttura che ospitasse 300 persone.

Si decise di darle il profilo di una foglia d'uva, ispirata al lungo legame della città di Naples con la coltivazione della vite. Le sue vetrate rappresentano i tipi di uve coltivate localmente.


Foto Naples NY Historical Society

«Quella di Naples è l'unica chiesa di San Gennaro in un'altra Napoli»

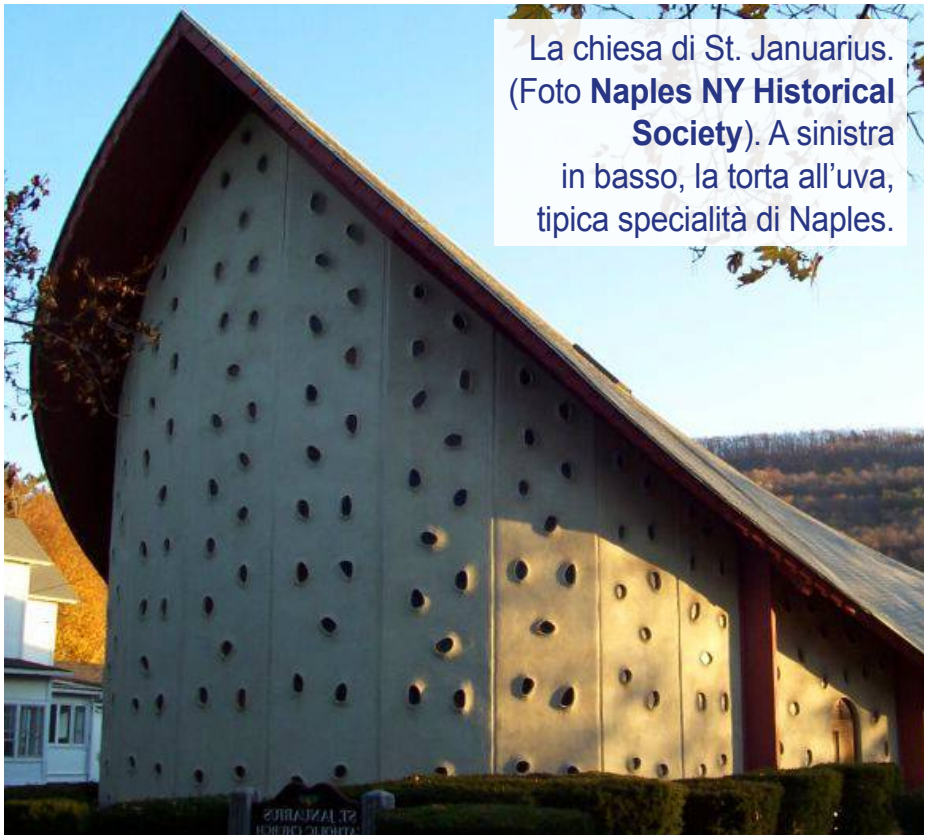
Gennaro Galario, ex emigrante e autore della curiosa scoperta, ha fondato un'associazione di napoletani nel mondo


Associazione Napoli nel mondo

www.napolinelmondo.org







La chiesa di St. Januarius. (Foto **Naples NY Historical Society**). A sinistra in basso, la torta all'uva, tipica specialità di Naples.

di **Chris Caruso**

NAPLES, NY (Stati Uniti)

Ha una forma di foglia in onore dell'Uva, ispirata al lungo legame della città di Naples con la coltivazione della vite.

La Saint Januarius Catholic Church (nota anche come San Jan) è situata a Naples, piccola cittadina al Nord dello Stato di New York, 150 chilometri di distanza da Buffalo. Appartiene allo "Shrine of Our Lady of the Grapes", il Santuario di Nostra Signora dell'Uva.

Uno di quelli che conosce bene questa chiesa è **Gennaro Galario**, fondatore dell'associazione "**Napoli nel mondo**", che si propone di fare incontrare tutti i napoletani da ogni parte del pianeta.

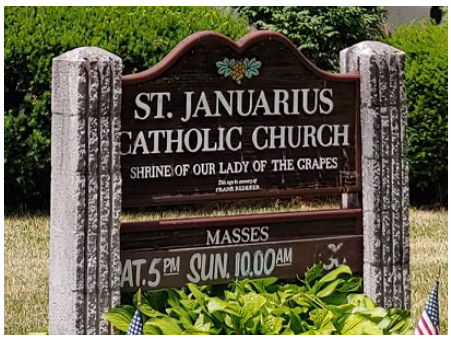
E infatti, sul sito **Napolinelmondo.org**, ha raggruppato le "**NeaPolis**" in sei macro-aree: Italia, Grecia, Turchia, Tunisia, U.S.A. e Brasile.

«Siamo dei "napoletani" nati, vissuti o comunque simpatizzanti di Napoli - si legge sul sito -. Abbiamo deciso di fondare questa associazione per fare incontrare tutti i "napoletani" del mondo, ovvero i residenti o simpatizzanti di tutte le Napoli nelle sue espressioni, comunque esse si chiamino ed ovunque si trovino. Neapolis, Napoli, Naples, cosa hanno in comune? La radice del nome, che deriva dal greco e significa "città nuova". Quindi questo è il nome in latino, italiano e in inglese di Napoli. Ma qual è quello reale?»

Gennaro ci ha raccontato la sua storia: «Io sono stato un emigrante, so benissimo cosa voglia dire stare lontano da Napoli».

Ed è per questo che, diversi anni fa, ha deciso di lanciare il portale web **Napolinelmondo.org**.

«Ci sono tante Napoli sparse su questo pianeta, e le ho elencate tutte nel mio sito. L'associazione è aperta a tutti coloro che, indipendentemente dalle opinioni, vogliono conoscere ed approfondire la conoscenza di Napoli. L'Associazione opera per contribuire allo sviluppo di buone relazioni e scambi in tutti i campi tra le città ed i suoi residenti, sia nella città stessa che nella sua provincia o zona di interessenza».



Sul sito ci sono sezioni dedicate alle strade di Napoli, ai gemellaggi (Baku, Nablus e Kagoshima) e una fotogallery dei napoletani nel mondo.

Tornando a Naples, Galario conclude: «Quella di San Januarius è l'**unica chiesa al mondo intitolata a San Gennaro in una città chiamata Napoli lontano dall'Italia**. Per questo sul sito ho dedicato un articolo di approfondimenti». ■

«La Naples Historical Society NY custodisce la storia della città»

di **Chris Caruso**
NAPLES, NY (U.S.A.)



L'INTERVISTA
Abbiamo incontrato la Presidente **Trish Lambiase**: La società è nata nel 1977. Oggi organizziamo programmi educativi, mostre e collezioni

Il Morgan Hook and Ladder Building è un edificio in legno color panna con finestre bordeaux costruito nel 1830. Sorge al 18-20 di Mill Street, è la sede della **Naples NY Historical Society** e ospita i suoi archivi. La NHS è una società fondata nel 1977 e racconta la storia della città tramite documenti, registri, fotografie, filmati. Oggi la società storica possiede tre edifici: il Naples Red Mill del 1815, la Cleveland House del 1794 e, appunto, il Morgan Hook and Ladder Building. Qui abbiamo incontrato **Trish Lambiase, Presidente della NHS**, e a lei abbiamo chiesto un po' di informazioni.

Da chi è stata fondata la NHS?
«Dai cittadini di Naples nel 1977 con William (Bill) Vierhile come leader. Bill, proprietario del negozio di elettrodomestici Vierhile, era un collezionista di documenti e manufatti storici, curatore dei cimiteri di Naples, vicepresidente della Ontario County Genealogical Society, membro del consiglio direttivo della Ontario County Historical Society, storico della città di Naples e membro attivo del Rotary Club di Naples. Per un breve periodo è stato sindaco del villaggio e ha partecipato all'istituzione della Naples Grape Festival nel 1961 (ancora oggi la principale raccolta fondi della società). Le prime riunioni della società si tenevano in case private con una cena annuale in una casa per feste o in un ristorante locale. Manufatti e collezioni, tra cui libri storici, registri contabili, stendardi, manifesti, uniformi della guerra civile, costumi d'epoca, piccoli utensili e utensili, erano esposti nel Memorial Town Hall, di proprietà del Comune di Naples».

Cosa fa esattamente?
«La missione della Naples Historical Society è promuovere l'interesse per la storia di Naples e dei suoi dintorni, mantenendo ed esponendo collezioni e mostre storiche e offrendo programmi educativi. Manteniamo mostre storiche presso il Cleveland House Museum e conserviamo i nostri oggetti effimeri nel nostro Morgan Hook and Ladder Building. Le nostre collezioni più ampie sono conservate presso il Naples Red Mill. Durante tutto l'anno vengono organizzati programmi di interesse storico. Co-sponsorizziamo con il Naples Rotary l'annuale Festa dell'Uva e il "World's Greatest Grape Pie Contest". Diffondiamo l'amore per la comunità di Naples, preservando la nostra storia locale, scoprendo insieme nuove conoscenze e con-



A sinistra, il board del NHS fuori gli uffici e gli archivi del Morgan Building. In basso: **Kim Torpey e Cindy Scoda**. In mezzo: **Jeff Wells e Joan Luther**. In alto: **Blanche Warner e Trish Lambiase**.
A destra, il Morgan Hook and Ladder Building, sede della Naples NY Historical Society.



Qui in basso, le fasi di costruzione della nuova chiesa di St. Januarius - Anno 1965
Tutte le foto per gentile concessione **Naples NY Historical Society**.







dividendo le nostre risorse con tutti».

Ho letto in un post che la giornalista Laurel Wemett è venuta a fare delle ricerche sulla Chiesa di San Gennaro. Hai del materiale sulla chiesa?

«Certo. La chiesa fu intitolata a San Gennaro, in onore di un vescovo e martire originario di una regione vicino a Napoli, in Italia. Ciò ha legato ulteriormente questa città dei Finger Lakes alla sua omonima dall'altra parte dell'oceano. Con la crescita della città di Naples, aumentò anche la parrocchia. Nel 1965, fu proposto un nuovo progetto visionario, guidato dall'innovativo architetto di Rochester James H. Johnson. Traendo ispirazione dai vigneti della Naples Valley, Johnson ruppe con la tradizione. Con il collega architetto Peter Romeo e l'ingegnere strutturale Ray DiPasquale, progettò il profilo della planimetria della nuova chiesa in modo che assomigliasse a una foglia di vite, a simboleggiare sia l'Eucaristia che le profonde radici vitivinicole della città. Il nuovo edificio era diverso da qualsiasi altro. I pannelli delle pareti interne furono realizzati con un processo chiamato "sand-casting". Creando piccoli coni di sabbia bagnata e versando cemento sulla parte superiore, si creò una profonda finestra concava. Ognuna di queste cime ricevette una piccola finestra colorata. Poiché la sabbia veniva riutilizzata e ogni pannello doveva avere dimensioni diverse, ogni pannello finì per avere una forma individuale. Di conseguenza, non ci sono due finestre uguali: ognuna esprime la stessa luce. Nel 1989, l'artista locale Darryl Abraham aggiunse un tocco distintivo creando delle Stazioni della Via Crucis tridimensionali in metallo». *

La NHS è partner della Festa dell'Uva. Quante persone partecipano?

«La Festa dell'Uva di Napoli è sponsorizzata dal Rotary Club di Naples e dalla NHS. Il ricavato della festa viene diviso equamente tra entrambe le organizzazioni. Si stima che nel 2025 la partecipazione sia stata di 80.000 »



Tutte le foto per gentile concessione **Naples NY Historical Society**.





persone».

Pensa che la città possa avere origini italiane?

«I primi coloni del 1790 provenivano dal Connecticut e dal Massachusetts. Non si conoscono origini italiane».

Trish, sei mai stata a Napoli, in Italia?

«Sì, nel 2022. Ho adorato la splendida Galleria Umberto».

Puoi raccontarmi qualche aneddoto sulla città di Naples?

«Jabez Metcalf arrivò nel 1791 in quella che oggi è chiamata Naples Valley. Costruì la sua casa a graticcio ai piedi di West Hill, in quella che oggi è Mt. Pleasant Street. Trasformò il primo piano della sua casa nella prima taverna dell'insediamento, riservando il piano superiore alla sua famiglia. Conosciuta affettuosamente come la "Taverna Sotto la Collina", divenne rapidamente il luogo più frequentato della città. I viaggiatori si fermavano lì per mangiare e riposare, la gente del posto si riuniva per condividere notizie e pettegolezzi, e nella cucina di Mary Metcalf veniva servito il miglior cibo della valle. Il bar di Jabez era rifornito di buon vino e whisky, il che faceva sì che Metcalf's fosse il posto giusto per chi cercava ristoro, compagnia o conversazione. La taverna divenne anche il palcoscenico di un momento straordinario nella storia di Napoli. Nel 1795, un aristocratico francese in esilio attraversò la valle. Questo avvenne dopo la caduta di

«La NHS è partner della **Festa dell'Uva**: nel 2025 sono arrivate oltre 80mila persone. Sono stata a Napoli nel 2022: quant'è bella la Galleria Umberto!»







Luigi XVI, e i membri della famiglia Borbone furono costretti a lasciare la Francia. Il Duca di Liancourt, all'epoca erede al trono francese, giunse in America e viaggiò a lungo in questa parte dello stato di New York. Il futuro "Re Cittadino di Francia" era in viaggio da Bath a Canandaigua, accompagnato dal Capitano Charles Williamson, e trovò rifugio qui, nella taverna del Capitano Metcalf. La tradizione locale narra che il visitatore, uscendo dalla taverna la mattina seguente, guardò la rigogliosa valle tra le colline e dichiarò: "Questo paesaggio mi ricorda Napoli, in Italia". Le sue parole si diffusero nella piccola comunità. E quando, nel 1808, la città cambiò il suo nome da Middletown, fu "Napoli" che scelsero».** ■

«La nostra città nacque nel 1789. Secondo i documenti, qualche anno dopo cambiò nome in Naples dopo che un visitatore esclamò: mi ricorda Napoli».

*** Fonti St Januarius:**

ourladyofthelakescc.org/our-history/st-januarius
exploringupstate.com/st-januarius-naples-ny
www.lifeinthefingerlakes.com/sanctuary-a-la-james-h-johnson
dorchurches.com/stjanuarius

**** Fonti Metcalf Tavern:**

"Old Taverns in Naples and Vicinity", Naples News, January 24, 1901
"History of Naples" by Jane Mills, 1896; republished in The Naples Record, October 14, 1936
"Annals of Naples" by Seymour H. Sutton, 1853; republished in The
Naples Record, September 5, 1928
"NAPLES YESTERYEAR 1799" Naples Shopping News, September 20, 1993
"JABEZ METCALF, PIONEER BUSINESSMAN" by Charles W. Shepard, The Naples Record, March 24, 1983, page 1

I FANTASMI del Naples Hotel

Durante la mia inchiesta ho alloggiato in questo albergo costruito nel 1895, con una "**storia infestata**": televisori che si accendono e spengono, luci tremolanti, sussurri nel buio. E un secolo di apparizioni inquietanti

di **Chris Caruso**
NAPLES (New York)

In questo articolo vi parlo del **Naples Hotel**, dove ho alloggiato nel corso della mia inchiesta.
Costruito originariamente come Taverna di Lione nel 1818, questo storico albergo è ricco di storia, ed è apparso nell'ottava stagione di "**Ghost Hunters**" sul canale Syfy per i numerosi avvistamenti di fantasmi all'interno delle sue stanze.
Sito nella regione dei Finger Lakes, una serie di cinque laghi che ricordano le dita della mano, il più famoso dei quali è il Canandaigua, Naples è un grazioso villaggio di negozi di articoli da regalo, vino, torte d'uva e altro ancora circondato da una straordinaria bellezza paesaggistica.
Dotato di 32 camere, un ristorante e un bar nel seminterrato, il Naples Hotel è perfetto per un incredibile fine settimana paranormale. Costruito nel 1895, ha accolto molti ospiti nel corso degli anni, ma non tutti se ne sono andati.
Come si legge sul sito ufficiale, nella sezione "**Una storia infestata**": "Sussurri, movimenti inspiegabili



Foto per gentile concessione del Naples Hotel, Naples, NY

nelle opere d'arte, luci tremolanti, televisori che si accendono e si spengono o attaccapanni che pendono inspiegabilmente dalla plafoniera del bagno, si è verificato di tutto in questa destinazione spettrale.
Due uomini infestano una delle stanze dell'hotel e accendono regolarmente le torce. Una donna in una stanza nella parte anteriore dell'hotel riempiva lo spazio con il suo profumo di lillà, un soldato della Guerra Civile che era stato visto scendere i gradini del seminterrato. Non allarmarti se la tua televisione si accende in modo casuale, o se i tuoi appendiabiti finiscono inspiegabilmente penzolando dalla plafoniera del tuo bagno" (**A DESTRA, UN APPROFONDIMENTO**).
Insomma, il luogo perfetto per quello che stavo facendo: un'inchiesta su una serie di misteri che mi avrebbe condotto a un oscuro segreto.
E proprio lì, nel bar del Naples Hotel, tra un calice di Schooner white (tutto il gusto di Naples in un bicchiere!) e una fetta di Grape pie, ho fatto un incontro che mi avrebbe portato sulla strada giusta.
Una strada che mi ha condotto a Napoli.

Gli spiriti residenti: Topper, Alice coi due bimbi e tanti altri

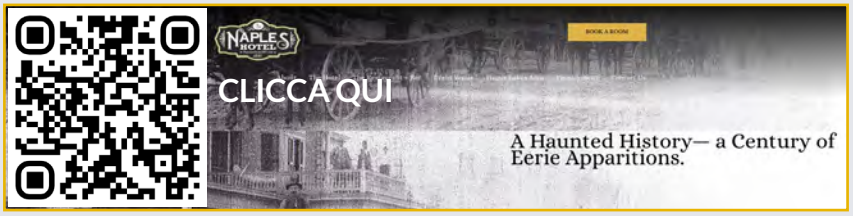



Foto per gentile concessione del Naples Hotel, Naples, NY

L'hotel ospita diversi spiriti "residenti". Il fantasma di un uomo, al secondo piano, noto come **Topper**; **Alice**, una donna seduta nella sala da pranzo principale mentre i suoi due figli sbirciano fuori dalla finestra al piano superiore.
Due uomini infestano una delle stanze dell'hotel e accendono regolarmente le torce. Una donna in una stanza nella parte anteriore dell'hotel che riempie lo spazio con il suo profumo di lillà.
Infine, un soldato della Guerra Civile è stato visto scendere i gradini del seminterrato.



CLICCA QUI
O SULLA FOTO A SINISTRA
PER VEDERE IL TRAILER
DI "**GHOST HUNTERS**"

NAPOLI

Terzo omicidio in Italia: il mistero si infittisce

La città partenopea è l'ultima tappa del mio reportage: un luogo magico e ricco di storia, punto di arrivo e di partenza di un **passato che vuole tornare a galla**...



di **Chris Caruso**
NAPLES (New York)

E così, eccomi qua a Napoli.
Il terzo cadavere è stato scoperto proprio qui, sulle scale del Duomo, l'edificio religioso più importante della città.
"Cattedrale metropolitana di Santa Maria Assunta", questo il nome per esteso della chiesa. Qui, per tre volte all'anno si può assistere al rito dello scioglimento del sangue del patrono, San Gennaro.
E qui, qualche giorno fa, è stato rinvenuto il corpo di Peter Cioffi, un alto diplomatico statunitense in servizio al Consolato generale di Napoli.
Questa città è dunque l'ultima tappa dell'itinerario della mia inchiesta giornalistica. L'inchiesta mi ha condotto in alcuni dei posti più incredibili che abbia mai visitato, consentendomi di vivere esperienze uniche e ascoltare racconti incredibili.
Napoli, una città magica e ricca di storia, di monumenti, di segreti, di luoghi meravigliosi.
Napoli, un punto di arrivo ma, soprattutto, punto di partenza. Già, perché la mia terrificante avventura tra omicidi e teschi umani ci riporta indietro nel tempo, a un passato che vuole tornare a galla e alla scoperta di un mistero lungo tre secoli. ■

WWW.NOTIZIEDINAPOLI.IT - REDAZIONE@NOTIZIEDINAPOLI.IT

NOTIZIE DI NAPOLI

ANNO VIII - NUMERO 38 **0,80 €** - Sped. abb. post. art. 2 c.2 0/b, legge 662/96 Filiale PP.TT. Napoli MARTEDÌ 18 APRILE 2023

Giallo a Napoli: trovati un cadavere e un teschio sulle scale del Duomo

Da un primo esame l'uomo, un diplomatico americano, sarebbe stato avvelenato. Indagano le forze dell'ordine



Mistero al Duomo di Napoli. Ieri mattina il corpo senza vita di un uomo, Peter Cioffi, 51 anni, è stato rinvenuto sulle scale della Basilica partenopea. Cioffi, un alto diplomatico statunitense, sarebbe stato avvelenato. Accanto al cadavere era posizionato un teschio all'interno di una *scarabattola*, a prima vista umano ma risalente a molti anni fa.
Sul caso indagano le forze dell'ordine di concerto con il Consolato americano a Napoli.

>> DE FILIPPO A PAGINA 3

STRADA STATALE 268

Nebbia, un camion finisce fuori strada Ferite tre persone



Incidente, ieri pomeriggio, sulla SS168. Coinvolto un camion uscito di strada Tre i feriti, uno grave.

>> SIANI, PAG. 10

NUOVO VESCOVO AD ACERRA, CITTÀ PRONTA AD ACCOGLIERLO

Domenica in Cattedrale l'arrivo di Sua Eccellenza Ciro Fresi, ex Vicario della Diocesi di Avellino

>> SERVIZIO DI SERAO DA PAGINA 6



CALCIO

Champions, stasera col Milan per le semifinali



Questa sera al "Maradona" il Napoli sfida il Milan nel ritorno dei quarti di Champions (all'andata finì 1-0).

>> SCARFOGLIO, PAG. 15



Nel cuore di Partenope

NAPOLI

Una città brulicante di turisti, con panorami mozzafiato e un immenso patrimonio di monumenti. Ma c'è un **lato oscuro**, denso di misteri e segreti millenari che si tramandano dal tempo degli egizi.


IL MIRACOLO

Dal Duomo a **Spaccanapoli**, viaggio nei meandri di una città unica al mondo. Il suo centro storico custodisce un'anima oscura e **segreti millenari**



di **Chris Caruso**
NAPOLI (Italia)

C'è una lunga lingua scura che divide Napoli in due. Il Nord dal Sud. Ma potremmo anche dire il passato dal presente.
E ha un nome decisamente evocativo: **Spaccanapoli**. Osservata dall'alto, ad esempio dal Belvedere di San Martino, sulla collina del Vomero, se ne comprende la ragione: la strada "taglia" letteralmente la città in due metà, partendo dal rione della Pignasecca, insinuandosi nel cuore di Partenope (via Roma, piazza del Gesù, piazza San Domenico, San Gregorio Armeno e via Duomo) e raggiungendo alle spalle Castel Capuano, nei pressi della Stazione Centrale.
La striscia d'asfalto attraversa la città nel profondo, ne percorre il suo centro storico e arriva dritta al cuore.
Spaccanapoli è un insieme di strade: inizia da via Pasquale Scura, poi Piazza del Gesù, via Benedetto Croce, Piazza San Domenico Maggiore, Piazzetta Nilo, via San Biagio dei Librai fino a via Vicaria Vecchia (Forcella) In tempi moderni è universalmente conosciuta come "decumano inferiore". In realtà, risalendo all'epoca greca, la denominazione corretta è quella di "plateia".
Spaccanapoli è una delle tre strade principali della città e rappresenta uno dei suoi luoghi più tipici, dove prendono corpo tradizione, arte e cultura napoletana. Negozi di artigianato locale, ricchissime pasticcerie, botteghe d'arte presepiale, bar e locali notturni si susseguono senza soluzione di continuità e la rendono una tappa obbligata per i turisti e uno dei luoghi più vivaci e animati della città.
Lungo il suo percorso, la strada assume sette nomi ufficiali diversi e vede succedersi chiese, palazzi e piazze tra i più interessanti di Napoli: i complessi di Santa Chiara e del Gesù Nuovo, i palazzi Filomarino, Carafa e Marigliano, le chiese di Sant'Angelo a Nilo, San













Domenico Maggiore, San Nicola a Nilo, la cappella del Monte di Pietà, lo splendido Ospedale delle Bambole (il più antico d'Italia) e l'Archivio di Stato.
È proprio qui che è cominciata la mia inchiesta. Il cuore di Partenope è tra queste strade prese d'assalto da migliaia di turisti; è una città in fermento, pronta a festeggiare il suo terzo scudetto già alla fine di aprile, in barba a ogni scaramanzia; è nella genuinità delle persone che ho incontrato.
Passeggiando ai Tribunali mi sono imbattuto nei cosiddetti *vasci*, abitazioni situate al piano terra. Una signora mi ha chiesto aiuto per sistemare le "corde dei panni". In cambio, mi ha offerto una squisita tazza di caffè - rigorosamente zuccherato - e quattro chiacchiere.
Per me che vengo da New York, un gesto molto apprezzato.
A fare da contraltare a questa città luminosa e piena di vita, c'è anche un lato oscuro, profondo, insinuato nelle viscere del suo centro storico. Un centro storico denso di misteri, che custodisce segreti millenari che si tramandano dall'epoca degli egizi.
Sì, gli egizi. Durante il primo secolo a. C. approdarono a Napoli moltissimi mercanti e marinai provenienti da Alessandria d'Egitto. Questi portarono in città credenze e riti nuovi. Non è un caso che, all'imbocco di via Tribunali ci sia Piazzetta del Nilo. E proprio qui, nel cuore esoterico di Napoli, insiste il palazzo di Raimondo Di Sangro, inventore, anatomista, militare, alchimista, massone, letterato e accademico italiano. Insomma, un uomo di scienza a tutto tondo. Un genio incommensurabile.
Via Tribunali mi ha condotto poi al Duomo, il luogo di ritrovo del terzo cadavere di questa indagine. Qui ho ammirato la magnificenza della struttura e ho visitato il leggendario Tesoro di San Gennaro (di cui parlo nelle pagine seguenti).
Infine, ho raccolto storie incredibili sulla morte, che da queste parti, semplicemente, racconta.
E quello che ha da dire vi lascerà senza parole. ■

Viaggio nel Duomo, la “casa” di San Gennaro: qui ci sono le sue spoglie e il leggendario Tesoro

La **Reale Cappella**, all’interno della Cattedrale dell’Assunta di Napoli, custodisce gioielli di valore inestimabile, come la **Mitra** (stimata in oltre **venti milioni di euro**) e le ampolle col sangue del “miracolo”

di Chris Caruso
NAPOLI (Italia)

Il Duomo di Napoli è l’ultima tappa del mio viaggio, teatro del terzo ritrovamento.
La Cattedrale metropolitana di Santa Maria Assunta è la sede vescovile dell’arcidiocesi della città di Napoli. Comprende due cappelle laterali, edifici di culto sorti autonomamente rispetto alla cattedrale: la basilica di Santa Restituta e la reale cappella del Tesoro di san Gennaro, che conserva le reliquie del santo patrono della città.
Napoli vanta il record di patroni: ben 56. Santa Maria Assunta è ufficialmente la prima, ma nei fatti quello più riconosciuto è san Gennaro, vescovo di Benevento e martire nel 305 d.C.
Con la riforma liturgica del 1973, voluta da Papa Paolo VI, il numero di patroni riconosciuti ufficialmente dal rituale romano per Napoli si è ridotto a tre: San Gennaro, Santa Patrizia e San Severo. Per tre volte all’anno, il Duomo ospita il rito dello scioglimento del sangue di san Gennaro: il primo sabato di maggio, il 19 settembre e il 16 dicembre. La liquefazione è un segno di buona sorte per la città, mentre il suo mancato compiersi è considerato un cattivo presagio.
Ad esempio, negli anni 1939-40: Seconda Guerra Mondiale ed entrata italiana nel conflitto. Settembre del 1943: i nazisti occuparono la città. Settembre del 1973: epidemia di colera. Settembre 1980: anno del devastante terremoto in Irpinia. Dicembre 2016: pochi mesi dopo, i devastanti incendi sul Vesuvio e il terremoto di Ischia.
La costruzione dell’edificio iniziò nel 1290, sotto Carlo II, inglobando le precedenti strutture paleocristiane del battistero e della primitiva basilica. La cattedrale fu conclusa nel 1313 sotto il regno di Roberto d’Angiò. L’anno successivo fu dedicata all’Assunta.
Il 13 gennaio del 1527 i napoletani fecero voto a San Gennaro di erigergli una nuova e più bella cappella nel duomo, la Reale cappella del Tesoro di san Gennaro, completata nel 1646.
Nella Cappella e nell’adiacente Museo sono custodite sia le preziose **ampolle con il sangue di San Gennaro** sia il tesoro, che vanta una collezione unica di oltre 21mila oggetti preziosi in oro, argento, bronzo e pietre preziose, donati da re, regine, imperatori al Santo e alla città.
Secondo gli esperti, il Tesoro ha un valore ben superiore a quello della regina d’Inghilterra. Un tesoro che appartiene a Napoli, al suo popolo da sempre devoto a San Gennaro.
La sola Mitra è stata stimata per



un valore di **oltre 20 milioni di euro**. Interamente ricoperta di pietre preziose e del peso di 18 chili, è simbolo di San Gennaro e uno degli esempi più splendidi dell'artigianato orafo napoletano.

Tra i pezzi più famosi, la preziosissima croce di smeraldi donata da Napoleone; la bellissima statua d'argento di San Michele Arcangelo; la collana dell'orafo Michele Dato che orna il busto di San Gennaro, realizzata con 13 maglie d'oro decorate con diamanti, smeraldi, rubini, e altre pietre preziose; la croce donata da Carlo di Borbone nel 1734, decorata con 13 brillanti e 13 rubini; il calice donato da Ferdinando IV di Borbone, ornato da con 586 brillanti; un ostensorio donato da Gioacchino Murat.

I pezzi più preziosi del tesoro di San Gennaro non possono mai essere esposti insieme, ma vengono presentati al pubblico a rotazione. Infatti non sarebbe possibile assicurarli tutti, visto il loro inestimabile valore. ■

A NAPOLI LA MORTE RACCONTA

Nei luoghi del culto delle anime pezzentelle e delle capuzzelle, teschi strani e particolari. Alcuni hanno un nome, tutti sono venerati e trattati col massimo rispetto, persino adottati. Tra i più famosi: Il capitano, La capa che suda, Lucia la sposa, Donna Concetta e il famosissimo teschio con le orecchie



di **Chris Caruso**

NAPOLI (Italia)

Sapete cosa sono le “anime pezzentelle”? E le “capuzzelle”?
Per meglio comprendere la natura della storia che vi sto raccontando, e che ho vissuto in prima persona, ho dovuto fare una vera e propria “immersione” tra i vicoli del centro storico di Napoli e nelle sue viscere.
E qui ho parlato con la morte.
Sì, perché in questa città la morte racconta, e quello che dice è davvero interessante.
La mia inchiesta mi ha condotto in alcuni luoghi simbolo del cosiddetto **Culto dei morti** partenopeo. Uno di questi è la **Chiesa di Santa Maria delle anime del Purgatorio ad Arco**, detta la chiesa delle “anime pezzentelle”, che sorge a via dei Tribunali. Custodisce numerosi teschi - detti “capuzzelle” - risalenti al 17esimo secolo.
L’anima pezzentella è quella di un morto che veniva adottata da qualcuno per una sorta di *do ut des*. Il vivo prega l’anima del defunto affinché questi gli allevi la sua sofferenza e al contempo l’anima del defunto accetta le preghiere del vivo per lasciare il Purgatorio e giungere finalmente in Paradiso.
Un culto molto antico vissuto ancora oggi con grande intensità. Già nella fine del ‘600 si fece largo l’idea che le anime “purganti” avessero bisogno di tali “sollievi” per poter accelerare la loro ascesa al Paradiso e che, in cambio delle preghiere dei viventi, queste potessero ricambiare con grazie e favori ottenuti per intercessione.
I sollievi erano chiamati “refrisco”.
In questa chiesa il teschio più famoso è quello di **Lucia**, »









incoronato da un velo nuziale e da un diadema su cui troneggia il suo nome. Il velo potrebbe indicare il matrimonio sospeso, oppure la speranza che la ragazza, ribellatasi fino alla fine a un matrimonio imposto, riuscirà finalmente a conquistarsi un posto tra i santi canonizzati.

Le capuzzelle sono conservate anche nella chiesa di **San Pietro ad Aram**, molto noto perché, secondo la tradizione, custodirebbe l'*Ara Petri*, ovvero l'altare su cui pregò san Pietro durante la sua venuta a Napoli.

Ma il luogo simbolo per eccellenza del culto dei morti napoletano è sicuramente il **Cimitero delle Fontanelle**. Si tratta di un ex ossario, attualmente chiuso, che si sviluppa per più di 3000 metri quadri che contiene i resti di un numero imprecisato di persone. Si trova nella Sanità, uno dei quartieri più ricchi di storia e tradizione di Napoli.

Quello delle Fontanelle è un antico cimitero della città di Napoli chiamato in questo modo per la presenza in passato di fonti d'acqua. La sua origine si fa risalire al 16esimo secolo. Prima di allora, era uso comune quello di interrare i corpi dei defunti nelle chiese. Quando però non c'era più spazio in una chiesa veniva dato compito ai "salmatari" di disseppellire di notte i defunti più vecchi e stiparli in cave come quella delle Fontanelle.

Il cimitero rimase abbandonato fino al 1872, quando don Gaetano Barbati, con l'aiuto di alcune popolane, mise in ordine le ossa nello stato in cui ancora oggi si vedono, tutte anonime, a eccezione dei due scheletri di Filippo Carafa Conte di Cerreto dei Duchi di Maddaloni e di Donna Margherita Petrucci. Entrambi riposano in bare protetti da vetri.

Tra i circa 40mila teschi presenti nel cimitero, per la maggior parte vittime della grande peste del 1656 e del colera del 1836, si dice ci sia anche quello del poeta **Giacomo Leopardi**.

E poi ci sono quelli partenopei particolarmente venerati come "**il capitano**", unico teschio che presenta un'orbita oculare completamente annerita, come se avesse avuto un pugno sull'occhio.

Poi c'è "**Donna Cuncetta**", venerato soprattutto dalle donne che vorrebbero avere un bambino e non ci riescono.

La leggenda dice che se si tocca il teschio di Donna Concetta e la mano si bagna allora Donna Concetta concederà la grazia, mentre se la mano resta asciutta la richiesta non verrà esaudita perché al momento è troppo impegnata.

Infine c'è la **Chiesa Museo di Santa Luciella ai librai**, che custodisce il celebre "**Teschio con le orecchie**", di cui ho realizzato un servizio di approfondimento nelle pagine seguenti. ■





Il cimitero delle Fontanelle è un ex ossario del 16esimo secolo. Custodisce 8 milioni di ossa. rinnovato e riaperto nel 1872 da don Gaetano Barbati

CIMITERO DELLE FONTANELLE







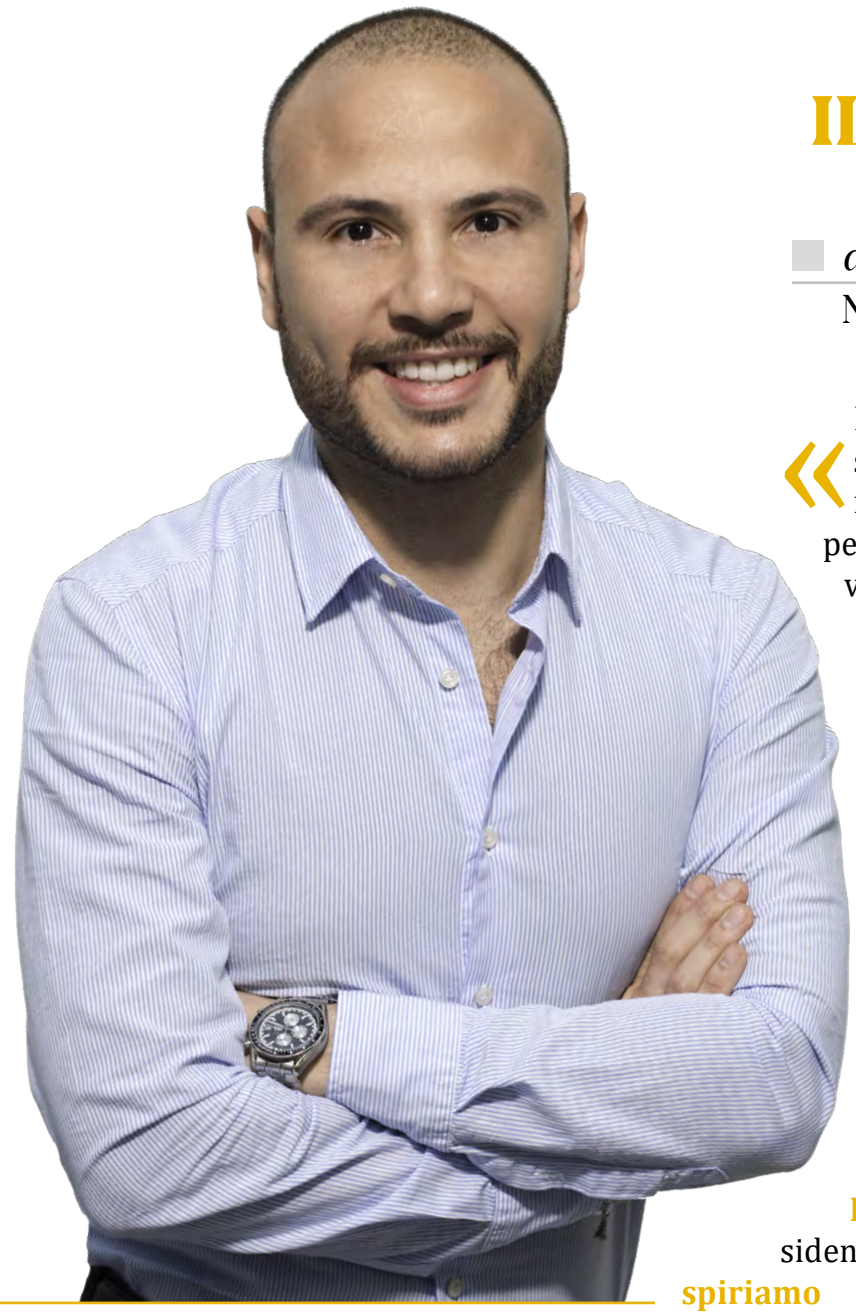
Le immagini dei teschi
e del cimitero delle Fontanelle
sono di **Raffaele Tedesco**



CHIESA DI SAN PIETRO AD ARAM



S. MARIA DELLE ANIME DEL PURGATORIO AD ARCO



«PERCHÉ NAPOLI "ADOTTA" I TESCHI?»

Massimo Faella, presidente dell'associazione "Respiriamo arte", ci parla delle capuzzelle

di **Vicki De Filippo**
NAPOLI (Italia)

«La testa è la sede dell'anima. Ecco perché i teschi venivano staccati dal resto dello scheletro e messi in alto: affinché si potesse comunicare con l'anima in maniera rapida».

A parlare è **Massimo Faella**, presidente di "**Respiriamo Arte APS**", associazione culturale napoletana nata nell'ottobre del 2013 dalla volontà di tre giovani laureati partenopei - lo stesso Faella, **Simona Trudi** e **Angela Rogliani** - di recuperare il patrimonio storico e artistico della città. Obiettivo: tutelare e valorizzare i luoghi d'interesse archeologico e i monumenti.

Il 5 aprile 2019 l'associazione ha "restituito" alla città di Napoli la meravigliosa Chiesa di Santa Luciella ai Librai, uno dei luoghi di culto più importanti di Napoli in tema di "anime pezzentelle" e "capuzzelle".

Ma facciamo qualche passo indietro: l'antico culto delle anime del Purgatorio sorse

CHIESA DI SANTA LUCIELLA AI LIBRAI



spontaneamente in città agli inizi del 1600, quando la nuova chiesa controriformata propose la cura delle anime dei defunti come una delle principali pratiche religiose per stabilire, attraverso preghiere e messe in suffragio, un legame tra vivi e trapassati.
Il culto delle anime era stato ampiamente sostenuto anche dalla chiesa cattolica. Oggetto di culto sono le anime abbandonate ("pezzentelle", dal latino *petere*: chiedere per ottenere), i cui corpi venivano sepolti nelle fosse comuni.
Il rapporto si stabilisce attraverso l'adozione di un teschio ("capuzzella"), che secondo la tradizione è sede dell'anima.
L'anima pezzentella invoca il "refrisco", l'alleviamento della pena, e colui che l'ha adottata a lei chiede grazia e assistenza.
Dunque ci si prendeva cura di crani senza nome identificandoli con le anime del Purgatorio.
Nella chiesa di Santa Luciella è presente una "capuzzella" unica al mondo: il celebre **teschio con le orecchie**.
«In realtà non sono vere orecchie - mi »



spiega Faella -. Per anni si è pensato che si trattasse di cartilagini aperte, ma secondo un esame approfondito del 2022 si tratta del distaccamento delle pareti laterali del cranio. Negli esseri umani, le ossa laterali si depongono nel giro di qualche decennio. Nel suo caso non è accaduto. Sono 300 anni che il teschio presenta sempre la stessa conformazione».

Il cranio apparteneva a un uomo vissuto a cavallo tra 1700 e 1800. «Dovrebbe essere morto tra i 35 e i 40 anni. Il fatto che avesse le orecchie lo poneva in una condizione privilegiata rispetto alle altre "capuzzelle", perché si credeva che riuscisse ad ascoltare meglio le richieste. Le signore che gli chiedevano la grazia usavano dire: **"Chiste tene 'e recchie, fa' primma". Tradotto: "Questo ha le orecchie, fa prima"**».

Si trova nell'ipogeo, situato al di sotto della struttura della chiesa, e conduce al cimitero, zona di sepoltura dei confratelli.

Vi accediamo scendendo una scalinata antica in piperno.

Qui, sulla parete di sinistra del cimitero spicca un altare, al di sopra del quale troneggia uno splendido affresco del Settecento. «Rappresenta la pietà - ci spiega Massimo -. Però qui la Madonna non è sofferente. È serena, e la corona di spine non trafigge il capo di Gesù ma è poggiata a terra, di lato, lontana dal corpo e dall'anima».

Alla destra delle scale si apre l'ipogeo e qui sono disposte le *terresante*, quattro vasche

> Oltre al **teschio con le orecchie**, nell'ipogeo ci sono terresante dove i cadaveri erano messi a "scolare" e nicchie dove venivano esposti i corpi







> Dal 1739 nella chiesa si stabilì la **Corporazione dei Pipernieri**, maestri lavoratori del piperno, una pietra lavica tipica di Napoli



"RESPIRIAMO ARTE APS"



Angela Rogliani, Massimo Faella e Simona Trudi

di terra contenenti oggetti di ogni genere: monetine, rosari, candele, monili, fotografie, medagliette, ceri e crocifissi. Sulle pareti sono affissi alcuni oggetti metallici, ex-voto lasciati da coloro che avevano ricevuto la grazia dalle anime. Simboli di devozione e ringraziamento. Ci trovo anche una macchinina giocattolo.

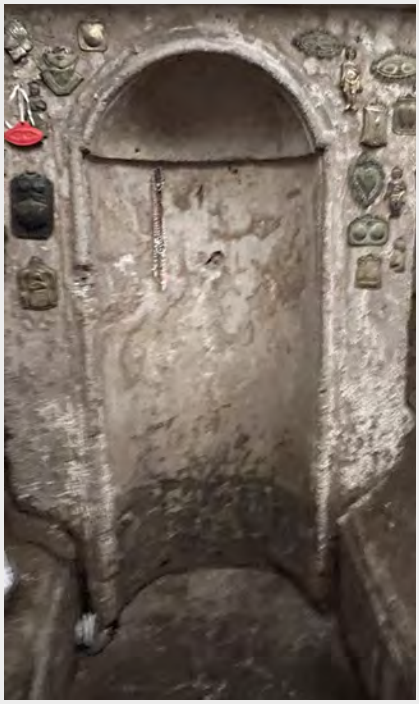
«Sono gli ex-voto lasciati da coloro che hanno ricevuto la grazia dalle anime. E i bigliettini posti nelle ceste sono le richieste di grazia».

Massimo poi ci spiega come venivano trattati i corpi destinati alla sepoltura: «Il metodo utilizzato era quello della "**scolatura**", una pratica che si diffonde a partire dal 1656. I corpi venivano adagiati sulla terra delle "terre sante", le grandi vasche della cripta, e bucati su collo, bacino e ascelle per drenare i liquidi e consentire l'essiccatura del cadavere più velocemente. Venivano poi riesumati ed esposti nelle nicchie per essere visti dai fedeli. Una volta rinsecchiti, i resti del corpo venivano messi nell'ossario, una fossa comune al di sotto del cimitero, ma la testa veniva conservata. Il teschio del defunto (chiamato "capuzzella") veniva poi esposto sul cornicione della parete. Con l'editto di Saint-Cloud emanato da Napoleone nel 1804, i morti dovevano essere sepolti fuori dalle mura delle città. E così anche la pratica della "scolatura" cessò».

La chiesa di Santa Luciella fu fondata nel 1327 da Bartolomeo di Capua, giure- »

A SANTA LUCIELLA ANCORA SI VENERANO LE "CAPUZZELLE" TRA TERRE SANTE, CRIPTE, SCOLATURA E "REFRISCO"





LE "SCARABATTOLE"



La scarabattola è una teca, in legno leggero con fondo dipinto, che serve a custodire e proteggere il teschio. Se la famiglia che lo adottava riceveva la grazia, all'anima "purgante" veniva costruita una scarabattola, con all'interno fazzoletto, olio e lumino ed iniziava così il culto, ovvero i primi refrischi, fiori, preghiere e offerte.

consulto e consigliere politico di Carlo II d'Angiò e di Roberto d'Angiò. Divenne Cappella dell'Arte dei Molinari (mugnai o lavoratori presso un mulino) per poi essere presa in custodia dalla **segreta e potentissima Corporazione dei Pipernieri**.

«Erano lavoratori del piperno, una roccia magmatica durissima molto presente sul territorio partenopeo. Si stabilirono qui nel 1739. Dedicarono la chiesa a Santa Lucia, perché la lavorazione della pietra lavica costituiva un rischio per gli occhi, dei quali ella è la santa protettrice».

La chiesa di Santa Luciella fu abbandonata dopo il terremoto del 1980 e versò in pessimo stato per oltre trent'anni. Da allora era stata chiusa definitivamente al pubblico, diventando una discarica abusiva.

Nel 2013, il giornalista de "Il Mattino" **Paolo Barbuto** ne parlò nel libro "Le chiese proibite di Napoli". Tre anni dopo, fu affidata in comodato d'uso all'associazione "**Respiriamo arte APS**" la quale, dopo una campagna di crowdfunding, la restaurò e rimise a nuovo. Il 5 aprile 2019 Massimo Faella, Angela Rogliani e Simona Trudi la riaprirono finalmente al pubblico, restituendola alla città di Napoli.

Ed è quindi grazie a loro che, ancora oggi - come testimoniano i tantissimi bigliettini depositati nelle ceste e nelle terresante dell'ipogeo - si possono rivolgere preghiere e richieste di grazia alle "capuzzelle". ■

LO STUDIO | Preservare il patrimonio immateriale attraverso reperti tangibili: il “Teschio con le orecchie”

Nel marzo 2022, **YOCOCU APS** è stata incaricata da Respiriamo Arte di pianificare e condurre un progetto interdisciplinare volto a definire lo stato di conservazione e una strategia di primo intervento per la messa in sicurezza del “Teschio con le orecchie”.
Apparteneva a un uomo adulto morto nel 19esimo secolo. L’indagine diagnostica ha evidenziato l’avanzato stato di degrado delle ossa dovuto a un significativo attacco batterico.
Il futuro monitoraggio dei parametri microclimatici e dei loro effetti su tutti i resti ossei presenti nella cripta sarà fondamentale per definire l’approccio conservativo più idoneo, stabilizzando i parametri ambientali della cripta e preservandone il valore simbolico.



Studio integrale
CLICCA QUI










PER IL VIAGGIO
IN PARADISO






ALTARE PRIVILEGIATUM













NAPOLI ESOTERICA

Nel cuore di Partenope uno scrigno di leggende, voci dal passato, oscure melodie: un viaggio che porta anche in luoghi lontani, come l'Egitto

di **Vicki De Filippo**

NAPOLI (Italia)

Il cuore di Napoli è uno scrigno delicato e resistentissimo che contiene monumenti, strade, piazze, palazzi, leggende, voci del passato, echi spettrali, oscure melodie, opere d'arte, percorsi segreti e persino luoghi lontani.

Il più importante di questi è sicuramente l'Egitto, che a Napoli ha piantato radici solide che nel corso dei secoli hanno attecchito alla perfezione, insinuandosi non solo nei cunicoli sotterranei, in profondità, ma anche in superficie.

Esempi lampanti ne sono Piazzetta Nilo, via Nilo e la **statua del Corpo di Napoli**, una copia romana della statua del dio Nilo. Il blocco di marmo fu scolpito quasi duemila anni fa, probabilmente da un artista egiziano, uno dei tanti di Alessandria d'Egitto che si stabilirono nella Neapolis greco-romana.

La scultura, al cui fianco si erge una Sfinge, venne riportata alla luce – senza testa – nel 1476, du-







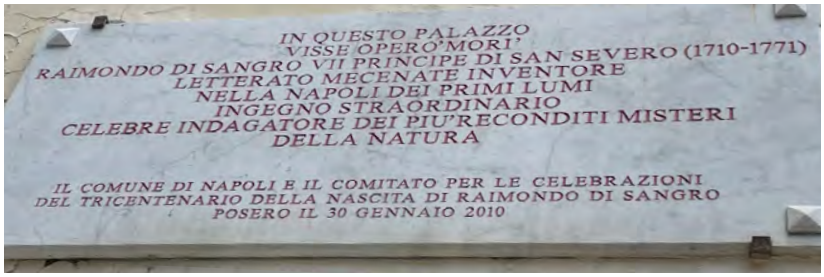


rante i lavori di costruzione di un nuovo edificio. Nel quindicesimo secolo si pensò che rappresentasse la sirena Parthènope che allattava i propri figli, e fu per questo definita *'O cuorpo 'e Napule*, in una sorta personificazione della città. Soltanto all'inizio della seconda metà del Seicento se ne comprese il reale significato. Nel 1657 lo scultore Bartolomeo Mori aggiunse al corpo una testa d'uomo, la cornucopia nel braccio destro e la sfinge alla sinistra.

Sfinge che, negli anni Cinquanta, "perse la testa", nel vero senso della parola: fu rubata. I Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale la ritrovarono nel 2013 in Austria a casa di un collezionista che l'aveva acquistata in buona fede.

Sempre in zona c'è **Palazzo Pignatelli di Toritto**, un edificio antico che, si narra, custodirebbe un giardino magico. Secondo voci di popolo, la comunità egizia napoletana vi praticava antichi rituali, devoti della Dea Iside. L'energia del sottosuolo veniva »

alimentata da un piccolo fiumiciattolo chiamato "**Taglina**": un catalizzatore di energie e dalle sue sponde convogliarono le sue acque nella sacra vasca del Tempio di Iside.
Proprio in quel punto si troverebbero i due misteriosi "triangoli magici", dove aleggerebbero strane forze. "Luoghi di Potere", si dice, in cui un essere umano può manifestare capacità extrasensoriali. Il primo avrebbe come vertici la chiesa di San Domenico Maggiore, la statua del dio Nilo e Cappella Sansevero; l'altro unirebbe la chiesa di San Lorenzo Maggiore, la chiesa di Santa Maria Maggiore e la **chiesa del Gesù Nuovo**.
Quest'ultima, situata in piazza del Gesù, mostra una facciata esterna in bugnato a piramide di piperno. Su ciascuna pietra a forma di piramide è impresso un simbolo: qualcuno dice che indicano la cava dove furono estratte le pietre. Lo storico Vincenzo De Pasquale, invece, è di tutt'altro avviso. Nel 2010, insieme a due musicologi ungheresi, sostenne che i segni corrispondevano a lettere aramaiche, il cosiddetto "alfabeto di Gesù". Le lettere darebbero vita ad una melodia della du-rata di circa tre quarti d'ora. La melodia fu chiama "Enigma". L'ipotesi fu confutata pochi anni dopo da uno studioso di simbologia esoterica. Secondo lui, i segni sulle bugne sarebbero simboli operativi dei laboratori alchemici in uso fino al Settecento.
Chiudiamo questa carrellata di luoghi con **Palazzo Sansevero**. Definito il palazzo maledetto, fu la dimora di Raimondo Di Sangro, Principe di Sansevero. Qui accadde un grave fatto di sangue. Carlo Gesualdo, principe di Venosa, vi uccise per gelosia la moglie Maria d'Avalos nella notte tra il 16 e il 17 ottobre 1590, colpendoli brutalmente con un pugnale (qualche cronaca riporta che fossero stati i suoi sicari a compiere il delitto).
Negli anni '90 l'Università di Pisa ricevette l'incarico di scoperchiare le tombe in cui secondo ipotesi, riposavano gli scheletri dei due amanti. Vi erano dei resti mortali: si ipotizzò per le lesioni ricevute quello di Fabrizio Carafa, ma di Maria D'Avalos non vi era traccia. Forse lì non c'è mai stata.
Si dice che dalla notte della tragedia fino ai secoli dopo, coloro che abitavano nei pressi del palazzo potevano distinguere bene le urla strazianti di Maria D'Avalos. Altre voci raccontano che tra l'obelisco di San Domenico Maggiore e il portale del Palazzo di Sangro dei Principi di San Severo si aggiri una figura di una bellezza eterea che piange: il fantasma di Maria.
In più, sul Palazzo Sansevero pendeva una sciagura: chi lo abitava era maledetto fino alla settima generazione.
Il palazzo finì per acquistare una fama così sinistra che quando, tre secoli dopo, crollò un'ala dell'edificio il popolo pensò a una conseguenza del delitto.
Racconti, leggende, storie dal suolo e dal sottosuolo, voci del passato, echi spettrali: il nostro viaggio si conclude proprio qui, nel cuore esoterico di Napoli.





Dalla statua del dio Nilo a Palazzo Pignatelli di Toritto, dove scorreva il sacro fiume "Taglina". E poi la Chiesa del Gesù Nuovo, col suo bugnato in piperno. E Raimondo Di Sangro...



www.ilteschiovelato.it

CLICCA QUI



CLICCA QUI



Un omaggio a Napoli: buon compleanno alla nostra amata città!

di **MICHELE PILLA** *ed* **EROS SANTORO**

Quest'opera parla di Napoli. O meglio, quest'opera omaggia Napoli.

A voler essere del tutto sinceri, quest'opera rappresenta Napoli. O, almeno, una sua parte. Una sua parte spesso nascosta, custodita nelle sue viscere, ammantata di un "velo" (è proprio il caso di dirlo!) di mistero e di segreti.

Quest'opera ha avuto una gestazione piuttosto lunga, frutto di ricerche, studio, correzioni, interviste, incontri, viaggi, riunioni e, soprattutto, intense sessioni di scrittura. Un magazine e un romanzo nati in simbiosi, un'unione quasi alchemica che in letteratura non si era ancora mai vista.

Abbiamo definito questo progetto "MAG Novel", mescolando le parole magazine e "novel", romanzo. È il primo al mondo.

Ed è il nostro sentito omaggio alla nostra città, Napoli, che proprio in questi giorni compie ben 2.500 anni. Portati splendidamente, aggiungiamo. Anzi, a dirla tutta, negli ultimi tempi sembra addirittura ringiovanita. Abbiamo cercato di riversare su carta tutto quello che proviamo per lei, mettendone in risalto pregi e contraddizioni, raccontando aneddoti e curiosità, svelando la sua anima più nascosta.

Nel nostro viaggio letterario abbiamo visitato luoghi noti e posti in cui, in tutta onestà, non eravamo mai stati; incontrato persone eccezionali che ci hanno accompagnato e supportato; ci siamo imbattuti in storie ai limiti del reale e siamo persino stati sottoterra.

Non solo Napoli, però: la tappa di partenza di questa avventura è New York, la metropoli mondiale per eccellenza che negli anni ha ospitato e continua ad accogliere frotte di napoletani.

Da qui ci siamo spostati a Nord, approdando in una splendida cittadina di nome Naples dove, come avrete letto, esiste una chiesa dedicata a San Gennaro. Un'incredibile combinazione, unica al mondo, che meriterebbe ulteriori approfondimenti. Per esempio, un gemellaggio tra questa cittadina e la nostra amata Napoli, magari proprio nel solco di questo progetto letterario.



A tal proposito, qualche ringraziamento è d'obbligo: Trish Lambiase, Presidente della Naples NY Historical Society; Tom Salviski, proprietario del Naples Hotel; gli amici di Edizioni MEA e, naturalmente, tutti coloro che ci hanno supportato nel completamento di quest'opera.

Non ci resta altro che darvi appuntamento in libreria dal 19 dicembre 2025 con il romanzo "**Il teschio velato**". ■

Tanti auguri, **Napoli!**

Buon compleanno

alla nostra amata città!

2.500 ANNI



21 DICEMBRE 475 A.C.

21 DICEMBRE 2025



WWW.EDIZIONIMEA.IT